

Lodi, gli altri ferrovieri scioperarono

Il controllore ferito che accusò l'immigrato «Ho fatto tutto da solo»

LODI Nessun aggressore africano sul treno. A trapassare con una coltellata la mano del controllore Davide Feltri è stata l'altra mano dello stesso controllore Davide Feltri. Tutto inventato. Sul Piacenza-Milano delle 7.01 del 19 luglio non è avvenuta alcuna colluttazione con un giovane nero. Il ferroviere ha fatto tutto da solo perché «esasperato» da ciò che vive ogni giorno.

Si è risolto così, dopo una settimana di indagini che hanno impegnato procura, squadra mobile di Lodi e polizia ferroviaria, il caso che ha suscitato reazioni politiche durissime e uno sciopero dei ferrovieri lombardi. Mercoledì notte, Feltri è crollato e ha confessato tra le lacrime. Fino a quel momento per quattro volte aveva confermato ogni

dettaglio del suo racconto iniziale: un giovane passeggero africano «alto e magro in jeans e maglietta rossa» lo ha colpito con una coltellata quando lo ha incrociato nel corridoio del treno semideserto. Il controllore precisa anche di aver cercato di bloccarlo e di averlo colpito con un pugno, ma poi il giovane è fuggito a pochi metri dalla stazione di Santo Stefano Lodigiano, tirando la leva piombata che forza l'apertura delle porte. Ma al quarto interrogatorio gli investigatori coordinati dal sostituto procuratore Alessia Menegazzo gli mostrano il filmato delle telecamere della piccola stazione che mostrano inequivocabilmente che dal treno in corsa non scende nessun giovane africano. Nelle immagini compare soltanto il controllore con ancora il serramanico da

11 centimetri conficcato nella mano. E anche questa è un'anomalia che ha insospettito sin dall'inizio gli inquirenti: strano che dopo una coltellata a bruciapelo la lama sia rimasta nel corpo della vittima.

Tuttavia le indagini battono a tappeto la pista suggerita da Feltri. Quando gli viene mostrata la foto di un giovane che risponde alle descrizioni, il controllore non ha dubbi: «È lui al cento per cento». Si tratta di un senzatetto di 25 anni originario del Ghana che frequenta in effetti quella linea e dorme nelle stazioni. Ha qualche piccolo precedente ma non risulta un tipo aggressivo. Ma soprattutto non presenta segni della presunta colluttazione e del salto non da poco che avrebbe dovuto fare dal treno in corsa per atterrare sui sassi

lungo i binari. Il ragazzo, interrogato dalla squadra mobile, è tranquillo ed esclude di essersi trovato su quel treno. Viene disposto comunque l'esame del Dna, ma ormai gli inquirenti hanno le idee chiare.

«Ho fatto tutto io da solo», confessa alla fine Davide Feltri e, diluita tra le lacrime, butta lì un'ulteriore versione: la sera prima proprio quel ghanese lo avrebbe minacciato e per questo, la mattina del 19 luglio lui era uscito di casa con il coltello a serramanico. «La vicenda va letta come un segnale di esasperazione per la situazione che stanno vivendo», commenta il procuratore capo di Lodi, Domenico Chiaro. Ma il capo della squadra mobile Alessandro Battista aggiunge: «Potrebbe trattarsi semplicemente di un mitomane».

**Francesco Gastaldi
Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 19 luglio il capotreno Davide Feltri, 45 anni, era sceso dal treno alla stazione di Santo Stefano Lodigiano con un coltello conficcato nella mano

● L'uomo ha raccontato di essere stato aggredito da un immigrato. Ieri la scoperta: si era inventato tutto



Il video

A destra, il capotreno delle Ferrovie Trenord Davide Feltri che aveva denunciato l'aggressione da parte di un extracomunitario. Grazie anche alle riprese delle telecamere (a sinistra un frame), gli inquirenti hanno potuto appurare che nessun altro era uscito dal convoglio come lui sosteneva



**Sciopero e caccia all'aggressore
Ma era tutto falso**

di **Francesco Gastaldi**
e **Giampiero Rossi**

La confessione del ferroviere ferito da una coltellata il 19 luglio scorso rivela tutt'altra vicenda. Il controllore che aveva

accusato un giovane africano di averlo colpito con un serramanico, ha fatto «tutto da solo». Ma i sindacati insistono sulla questione della sicurezza: «Siamo sconcertati, ma il problema resta e il personale di bordo è esasperato».

a pagina 8

I video svelano le bugie del ferroviere «Ma in treno si corrono pericoli reali»

Lodi, aveva accusato un africano di averlo accoltellato. I sindacati: l'allerta sicurezza resta

Una settimana di parole, dichiarazioni, vertici, insulti, scioperi. E di indagini dall'esito clamoroso, che comunque (almeno nelle prime ore) non sembrano aver modificato più di tanto gli atteggiamenti. Dalla mattina del 19 luglio, la notizia del controllore di Trenord ferito con una coltellata da un giovane africano ha fatto impennare ulteriormente la polemica attorno al binomio stranieri-sicurezza. I ferrovieri lombardi hanno proclamato uno sciopero di solidarietà al collega e di protesta contro le

ormai insufficienti misure di sicurezza a loro tutela. Le istituzioni si sono riunite in prefettura per valutare le risposte, sui social media si sono aperte nuove cataratte di insulti xenofobi e dalle tribune politiche sono partite invocazioni di interventi drastici. Una su tutte: polizia o esercito a scortare controllori e capotreno.

Mercoledì sera, al termine del quarto interrogatorio del controllore del Piacenza-Milano, Davide Feltri, qualcosa è cambiato: la sua confessione — resa inevitabile dalle controprove che gli investigatori

gli hanno messo sotto gli occhi — restituisce una vicenda diversa. Alle 7.12 del 19 luglio sul convoglio numero 20410 non c'era alcun passeggero africano, con o senza biglietto. C'era soltanto il ferroviere, uscito di casa con in tasca un coltello a serramanico con il quale si è deliberatamente trafitto una mano. Poi ha aperto le porte con la procedura d'emergenza e ha lanciato l'allarme con ancora la lama da 11 centimetri conficcata nella mano. Ma è stata necessaria una settimana di indagini capillari — condotte dalla squadra mobile di Lodi e dalla polizia ferroviaria coordinate dal sostituto procuratore Alessia Menegazzo — per scoprire che la caccia all'uomo scatenata dal controllore ferito era immotivata. Troppe incongruenze e soprattutto la prova regina delle immagini restituite dalle telecamere della stazione di Santo Stefano Lodigiano, che mostrano che dalla porta aperta con il treno in corsa non è sceso nessuno. Non c'erano africani, c'era solo lo stesso controllore.

«Esasperazione», è la parola che rimbalza dalla stanza in cui — piangendo — Feltri ha

confessato la messinscena. E, sebbene questo non sia il primo caso di verità distorta a proposito di episodi di cronaca nera sui treni lombardi, i sindacati di categoria partono proprio da questo concetto: «Siamo sconcertati e preoccupati. Cosa mai ha potuto portare un lavoratore a uscire di casa armato? — dice il segretario generale della Fit Cisl Lombardia, Giovanni Abimelech —. Ragioni e dinamiche del fatto andranno approfondite, ma

resta l'evidenza di un problema-sicurezza ed è forte l'esasperazione del personale di bordo». E riassume i casi dell'ultima settimana: «Sul regionale per Mantova, morsi e colpi di catena di una bicicletta al capotreno; sul Lecco fuga senza biglietto e morsi ad agente; sul Mortara-Pavia tentata aggressione da parte di dieci

passeggeri, sventata da guardia giurata». Anche la Filt Cgil sottolinea che «non si cancella il problema delle aggressioni che rimane nei numeri che questo episodio ha fatto emergere. Dal conteggio delle aggressioni ne va sottratta una».

Francesco Gastaldi
Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti



● Davide Feltri (nell'immagine Fotogramma) il 19 luglio aveva denunciato di essere stato accoltellato da un immigrato che si era poi lanciato dal treno in corsa

● Il convoglio Trenord Piacenza-Milano delle 7.01 è stato fermato a Santo Stefano Lodigiano

● Ieri, messo sotto pressione dalla polizia, Feltri ha ammesso di essersi ferito da solo

Indagini
I primi rilievi

delle Forze dell'ordine sulla vettura

del convoglio Trenord dove

il controllore aveva affermato

di essere stato aggredito da un immigrato,

poi fuggito. Ora, anche dopo la visione

di filmati e immagini, la verità

dell'autoferimento è venuta a galla

Online

Dopo la denuncia sui social si era scatenata un'ondata di insulti contro gli immigrati

